

03/02/2025

**CATECHESI**  
di Padre Giuseppe Galliano

**“BENEDIZIONE DELLA GOLA”**



Oggi, si celebra la festa di san Biagio, uno dei 14 santi guaritori: Acacio, Barbara, Biagio, Caterina d’Alessandria, Ciriaco, Cristoforo, Dionigi, Egidio, Erasmo, Eustachio, Giorgio, Margherita di Antiochia, Pantaleone, Vito.

A Palermo si venerano i santi Cosma e Damiano, che erano medici.

San Biagio si ricorda per la lisca di pesce, che si era conficcata nella gola di un bambino.

La gola è un chakra, un punto energetico.

Più volte ho spiegato che noi siamo, come gli alberi, che prendono forza dalla terra con le radici e, mediante la sintesi clorofilliana, le foglie prendono forza dall’aria e dal sole.

Noi prendiamo energia dall’aria, che entra ed esce da un piede, dopo aver percorso tutto il corpo.

Dall’altro piede prendiamo energia dalla terra, che sale ed esce dalla testa.

Queste due energie, una ascendente e una discendente, si incontrano in alcuni punti, i chakra, che alla lettera significano ruote.

Mi piace riportare il nome in Sanscrito, perché 5.000 anni fa, in India, si parlava di chakra. In Occidente li abbiamo scoperti dopo.

Nella gola, c’è questo punto, indicato con il colore azzurro, che sovrintende al cibo: il mangiare o l’astenersi (bulimia o anoressia), e al parlare.

In questo chakra c’è un crocevia di nervi.

Gesù ne è interessato, perché è stato chiamato “*mangione e beone*”. **Matteo 11, 19; Luca 7, 34.** Incontriamo Gesù, spesso, a tavola.

Sappiamo che i Vangeli sono nati a tavola. L’Eucaristia è stata istituita a tavola.

Ieri sera, ci siamo incontrati a tavola, dove qualcuno si è lasciato andare a pettegolezzi e altri a raccontare quello che il Signore ha fatto per loro. È quello che noi dobbiamo realizzare.

I Vangeli sono quattro; noi dobbiamo scrivere il quinto, raccontando quello che il Signore opera nella nostra vita, per riuscire a parlare, non chiacchierando, di quello che il Signore ha detto a noi.

**Giovanni 15, 15:** “*Tutto ciò che ho udito dal Padre l’ho fatto conoscere a voi.*”

Tante volte, non diciamo alcune cose, perché significa svelare una malattia. Ricordiamo che, dando testimonianza, si completa la guarigione, come Gesù ha fatto con il lebbroso samaritano.

Gesù aveva guarito dieci lebbrosi e solo uno è tornato a ringraziare.

Gesù dice: “-Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?- E gli disse: -Alzati e vai; la tua fede ti ha salvato!”- **Luca 17, 17-19.**

C'è differenza tra guarigione e salvezza.

La guarigione è fisica e rimane, anche se uno si può riammalare.

Quando si entra nella salvezza, non è più la guarigione, ma la guarigione totale.

Chi si è ammalato, ha avuto una ferita nell'anima. Il medico con i farmaci guarisce il sintomo. Sappiamo che la malattia ha origine nell'anima, poi passa nella psiche ed infine nell'organo bersaglio.

Nel collo si trova il chakra della gola.

Il collo è il punto dell'onore.

Quando Giuseppe, l'Ebreo, figlio di Giacobbe, è stato arrestato, poi è andato in Egitto, dove è diventato viceré, il Faraone gli ha posto l'anello al dito, lo ha rivestito di abiti di lino e gli ha messo al collo una collana.

La collana viene messa al collo, come segno di onore, di regalità.

Il collo è anche segno di affetto.

Quando Giuseppe riconosce i suoi fratelli e Beniamino, che era nato dalla stessa sua madre Rachele: “*si gettò al collo di Beniamino e pianse. Anche Beniamino piangeva stretto al suo collo.*” **Genesi 45, 14.**

Quando il figliol prodigo ritorna, suo padre, tanto era il suo affetto, che, “*commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò/lo coprì di baci*” (**Luca 15, 20**), anziché rimproverarlo.

Il collo rigido significa che facciamo resistenza allo Spirito Santo.

A che cosa si sta resistendo, quando si ha il collo duro?

**Ezechiele 3, 7:** “*Gli Israeliti non vogliono ascoltare; hanno il collo indurito.*”

Chi ha il collo rigido sta resistendo allo Spirito Santo, che sta dicendo di fare qualche cosa che non si vuole fare o per paura o perché non conviene.

Quando stanno ammazzando Stefano, questi dice: “*Gente dal collo duro, voi opponete resistenza allo Spirito Santo.*” **Atti 7, 51.**

Durante la Meditazione Mattutina “Inno alla Gioia” del 26 marzo 2015, Papa Francesco evidenzia:

*“Questi dottori della legge non capivano la gioia della promessa; non capivano la gioia della speranza; non capivano la gioia dell’alleanza. Non capivano. E non sapevano gioire, perché avevano perso il senso della gioia che, soltanto, viene dalla fede.”*

La vera gioia viene da dentro, dallo Spirito Santo.

Quello che posso consigliarvi è la Preghiera del cuore, dove respiriamo consapevolmente, per riuscire a capire e ammorbidire il collo.

Collo, in Ebraico, si dice “tsavar”, che alla lettera è “uncino”.

Nel **Salmo 23**, il pastore prende le pecore con il vincastro, che è un bastone a forma di uncino nella sommità.

Le apparizioni del Sacro Cuore a Margherita Maria sono di una bellezza sconcertante.

Gesù si presenta a Margherita Maria a petto nudo e le chiede: -Amami almeno tu!-

**Matteo 11, 29:** *“Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime.”*

Giogo deriva da “con iugo”, coniuge. Questo significa sposare Gesù.

Il giogo era una specie di collare, che si metteva su due buoi, tenendoli legati, perché potessero camminare e arare.

Quando si scende dall’ideale al reale, ci si accorge che il coniuge non é come si pensava.

Con Gesù non è così, perché il suo giogo è leggero.

Tutti, indipendentemente dalle scelte, che abbiamo fatto, siamo invitati ad avere con Gesù un rapporto coniugale.

Questo dipende dal collo.

Stare con Gesù non è un’opzione. Noi non siamo solo corpo e psiche, ma anche anima, che deve unirsi al divino.

Per questo, noi chiediamo guarigione fisica, psichica e spirituale.

Il chakra della gola ha due componenti:

\*il cibo,

\*il parlare.

Per quanto riguarda il cibo, qui non si parla di dieta, ma di come nutriamo la nostra mente.

Abbiamo parlato in altra occasione di purificazione, illuminazione, unione: tre momenti occidentali.

In Oriente c’è il **tamas**, che significa oscurità. Ostacola il dinamismo della vita. É come un lago di fango. La mente “tamas” va al pettegolezzo, al giudizio. Segue **rajas**, colorato, dinamico, mette in moto la vita. è come un lago agitato.

La mente “rajas” dice quello che dobbiamo fare; si deve essere efficienti, superattivi.

C'è poi **sattva**, che significa esistente, rivela la vita. È un lago limpido, dove si vedono la superficie e il fondo. La mente “sattva” è creativa, intuitiva.

Per l'Oriente, tutto dipende da che cosa mangiamo.

Domenica prossima, nel passo evangelico, Gesù dice a Pietro di gettare le reti dalla parte destra; alla lettera è: “Prendi il largo.”

È importante quello che mangiamo.

Del cibo, una parte diventa escrementi, una diventa carne, una nutre la mente.

C'è un alimento *tamas*, un alimento *rajas*, un alimento *sattva*.

\*L'alimento *tamas* non nutre la mente: è il cibo spazzatura. Per l'Oriente è rappresentato da carne, pesce, uova, frittura, salumi, bevande alcoliche, tabacco, droghe, funghi, aglio, cipolla. Questi alimenti danno energia solo per il 10%.

\*Gli alimenti *rajas*, che nutrono solo per il 20/30%, sono: caffè, cioccolato, té, pomodori, melanzane, peperoni, patate, bevande gasate, formaggi, tofu, yogurt. Questi alimenti creano sbalzi di umore, squilibrio.

\*Il cibo *sattva* nutre la mente per il 60% ed è costituito dai seguenti alimenti: cereali integrali, crauti, semi, lenticchie, fagioli, riso, lino, grano saraceno, verdure fresche, frutta di stagione del luogo, burro chiarificato, che è elisir di longevità, zafferano, cannella, zenzero.

Ieri sera, abbiamo mangiato la pizza della Fraternità. Sappiate che chi cucina mette la sua energia.

È importante chi cucina, che cosa si ascolta, che cosa si vede, perché influenzano l'energia.

È bene bere acqua calda, mai fredda.

Anche quello che ascoltiamo nutre la mente, perché *“la bocca parla dalla pienezza del cuore.”* **Matteo 12, 34; Luca 6, 45.**

La mente va nutrita.

C'è anche l'importanza della parola. Poi, benediremo la gola.

La parola crea. Noi siamo di derivazione ebraica. La Bibbia inizia con : *“Dio disse: -È la luce!- E la luce fu.”* **Genesi 1, 3.**

**Marco 11, 23-24:** *“ Chi dicesse a questo monte: Lèvati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato. Per questo vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato.”*

Gesù dice al padre dell'epilettico:

*“Ogni cosa è possibile a chi crede!”* **Marco 9, 23.**

Un atleta voleva vincere le Olimpiadi. Ha avuto diverse peripezie: è stato squalificato, poi ripescato più volte. Alla fine ha gareggiato con un Coreano, un Americano e un Australiano, atleti di alto profilo. In questa gara, però, lui è arrivato primo, perché ha creduto.

Le circostanze esterne non ci devono ostacolare.

**Numeri 21, 5-6:** *“Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: -Perché ci avete fatti uscire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero.- Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti velenosi i quali mordevano la gente e un gran numero d'Israeliti morì.”*

Quando ci lamentiamo, ci auto-avveleniamo.

Studi scientifici sostengono che mezz'ora di “Grazie, Gesù!”, cambia il cervello in bene, mentre mezz'ora di lamentela cambia il cervello in male.

**1 Corinzi 10, 3-5.11:** *“Tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma della maggior parte di loro Dio non si compiacque e perciò furono abbattuti nel deserto.*

*Ora ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono.... Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per ammonimento nostro.”*

È importante non lamentarsi.

**Filippesi 2, 14- 15:** *“ Fate tutto senza mormorazioni e senza critiche, perché siate irreprensibili e semplici, figli di Dio immacolati in mezzo a una generazione perversa e degenera, nella quale dovete splendere come astri nel mondo.”*

Gesù ci ha raccomandato di essere persone splendide.

La lingua è una piccola parte del corpo, ma capace di grandi imprese.

**Giacomo 3, 11:** *“Forse la sorgente può far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara?”*

Durante la preghiera, lodiamo, ma appena usciamo, criticiamo. Dalla stessa bocca non può uscire la lode e la lamentela. Bisogna operare una scelta. Gli squilibri, che ci sono in mezzo a noi, dipendono da questo. Dobbiamo rispondere sempre con la Parola di Dio.

**Matteo 12, 34:** *“Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? Poiché la bocca parla dalla pienezza del cuore.”*

Non sono le circostanze esterne, che incidono sulla nostra vita, ma è quello che noi abbiamo nel cuore.

**Matteo 12, 36- 37:** *“Io vi dico che di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio; poiché in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato.”*

La parola può essere oziosa, inutile, fuori posto, vuota, infondata, vana: sono sei caratteristiche della parola; sei rappresenta l'infinito.

Quando ci presenteremo davanti a Dio, pensiamo di aver fatto il bene, ma renderemo conto di ogni nostra parola.

Ci sono silenzi, che gridano.

Dobbiamo imparare a sentire le vibrazioni.

Considerate perfetta letizia, quando ricevete rimproveri.

**1 Pietro 2, 21:** *“Anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme.”*

Gesù tace.

**Numeri 14, 36-38:** *“Gli uomini che Mosè aveva mandati a esplorare il paese e che, tornati, avevano fatto mormorare tutta la comunità contro di lui diffondendo il discredito sul paese, quegli uomini che avevano propagato cattive voci su quel paese, morirono colpiti da un flagello, davanti al Signore. Ma di quelli che erano andati a esplorare il paese rimasero vivi Giosuè, figlio di Nun, e Caleb, figlio di Iefunne.”*

Molte volte, riportiamo cattive notizie: queste portano la morte dentro. È meglio stare zitti. Bisogna dire quando le cose non vanno, ma questo non deve diventare una giaculatoria.

Noi dobbiamo testimoniare e scegliere a chi credere.

Gesù ci invita a dire che la vita è bella. Più lo diciamo, più si realizza. Tutto dipende da quello che diciamo.

Questo per introdurre il chakra del collo, punto, dove è appoggiata la testa e crocevia di nervi. È uno dei chakra più importanti; presiede al cibo, al parlare o all'astenersi.

Ci sarà adesso la benedizione della gola.

Il sacerdote dice:

*“Il Signore guarisca la tua gola, per intercessione di san Biagio.”*